

Debiti Atac
minaccia
degli autisti
“Bus quasi tutti
da bloccare”

Temono gli effetti
del concordato

ALLE PAGINE IV E V



LORENZO D'ALBERGO

ATAC, ormai a un passo dal concordato, è nelle mani dei suoi autisti. Ora più che mai: i dipendenti della municipalizzata dei trasporti da 1,38 miliardi di debiti sono sul piede di guerra. Rischiano un'importante decurtazione dello stipendio con l'azzeramento della contrattazione integrativa e il 7 settembre si riuniranno sotto il Campidoglio per protestare contro la direzione imboccata dall'amministrazione grillina. Il ricorso ai magistrati fallimentari e l'incubo di trovarsi sotto l'egida di un commissario nominato dal tribunale minano la serenità degli oltre 11.600 dipendenti dell'azienda di via Prenestina.

Come si mormora negli uffici della società *in house*, una delle contromisure ipotizzate nelle ultime ore dai lavoratori sarebbe quella dello sciopero. In bianco, proprio come il concordato. Secondo un report interno di Atac datato 2016, il 24 per cento del parco autobus ha piccoli guasti. Sedili bloccati e cambi difettosi che non impediscono ai mezzi di entrare in servizio, ma che lasciano un'ampia discrezionalità ai conducenti. Se volessero, sarebbero legittimati a lasciare da un giorno all'altro centinaia di torpedoni in più (oltre a quelli che puntualmente rientrano alla base per guasti più se-

ri) nelle rimesse. Senza rischiare nulla. Insomma, gli autisti hanno il coltello dalla parte del manico. «Rischiamo di perdere 350 euro sulla busta paga, bloccheremo la città», ripetono ormai da giorni.

Un ritornello che Atac ormai ha imparato a memoria, così come il Campidoglio grillino che al sit-in convocato per il giovedì della prossima settimana in Comune dalla Cgil dovrà incassare anche gli urlacci dei rappresentanti delle sigle minori: Faisa Confail, Fast, Usb, Sul e Orsa. Nelle prossime ore potrebbero essere convocati da Antonio De Santis, il delegato al Personale della sindaca Virginia Raggi, per cercare una mediazione. Complessa: tra chi protesterà all'ombra di Palazzo Senatorio nel giorno in cui la prima cittadina annuncerà al consiglio comunale — e quindi alla città — che l'azienda può essere salvata solo seguendo il modello Livorno, ricorrendo al concordato, ci saranno anche dei grillini doc.

Già, perché Atac è stato uno dei bacini da cui il M5S ha dragato migliaia di voti in campagna elettorale. Alla guida dei suoi tram e nei suoi uffici siedono il presidente del municipio XIV Afredo Campagna, la consigliera del VII Cristina Ariano, il collega del III Franco Rauccio e Antonio Muzzone, conducente eletto nell'ex circoscrizione di Tor Bella Monaca. In queste ore non si sbilanciano sul futuro dell'azienda guidata dal presiden-

te, ad e dg Paolo Simioni. Ma avvertono la pressione dei colleghi. E rischiano di farsi trascinare tra le fila della frangia grillina antiraggiana tutta interna alla municipalizzata che avrebbe preferito la ristrutturazione del debito proposta dall'ex assessore al Bilancio Andrea Mazzillo al concordato benedetto dal premier in pectore del M5S Luigi Di Maio.

Ma la strada pare ormai segnata. Al più tardi entro il lunedì della prossima settimana si terrà il cda decisivo per il via libera al piano su cui sta lavorando il superconsulente Carlo Felice Giampaolino. Comunque prima dell'annuncio in aula Giulio Cesare della prima cittadina pentastellata. Un passaggio in aula Giulio Cesare per sondare gli umori (soprattutto quelli della maggioranza 5S) e poi il voto in giunta. Una volta arrivato il via libera dell'esecutivo Raggi, i libri contabili di Atac finiranno in tribunale.

Con buona pace dell'ex uomo dei conti di Palazzo Senatorio. Nonostante la rumorosa cacciata, Andrea Mazzillo continua a lavorare per ristabilire un contatto tra la base e gli eletti del Movimento: «Anche in vista delle regionali, vogliamo presentare delle proposte alternative sulla mobilità assieme agli attivisti più esperti». Che, però, tagliano corto: «O ci sentono in Comune, oppure troveremo un'altra forma per esprimere le nostre idee». Un altro simbolo.

Atac, autisti in rivolta “Sciopero bianco per difendere i salari”

Contro il concordato M5S, i lavoratori saranno in Campidoglio il 7 settembre

“Rischiamo tagli da 350 euro in busta paga, Raggi ci ascolti. Ora fermeremo i mezzi per ogni minimo guasto”